

BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

***IL DIVARIO NORD-SUD:
SVILUPPO ECONOMICO E INTERVENTO PUBBLICO
Il quadro macro, il mercato del lavoro e la
struttura produttiva***

Antonio Accetturo

Università del Molise

2 marzo 2023

Piano della presentazione

- **Andamenti macro**

Dinamica del PIL: fattori nazionali, caratteristiche locali.
Prospettive di lungo periodo.

- **Il mercato del lavoro**

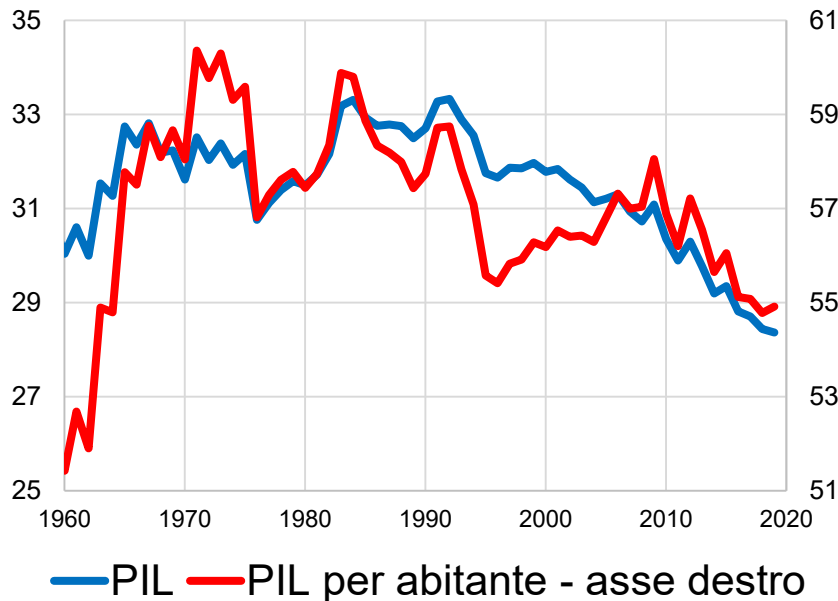
Qualità e quantità di lavoro. Il capitale umano.

- **Il sistema produttivo**

Caratteristiche delle imprese, accesso al mercato del credito.

Dopo una breve fase di convergenza interrottasi negli anni settanta, il Mezzogiorno ha faticato a tenere il passo

**PIL e PIL pro capite nominale
Mezzogiorno/Centro Nord, valori %**

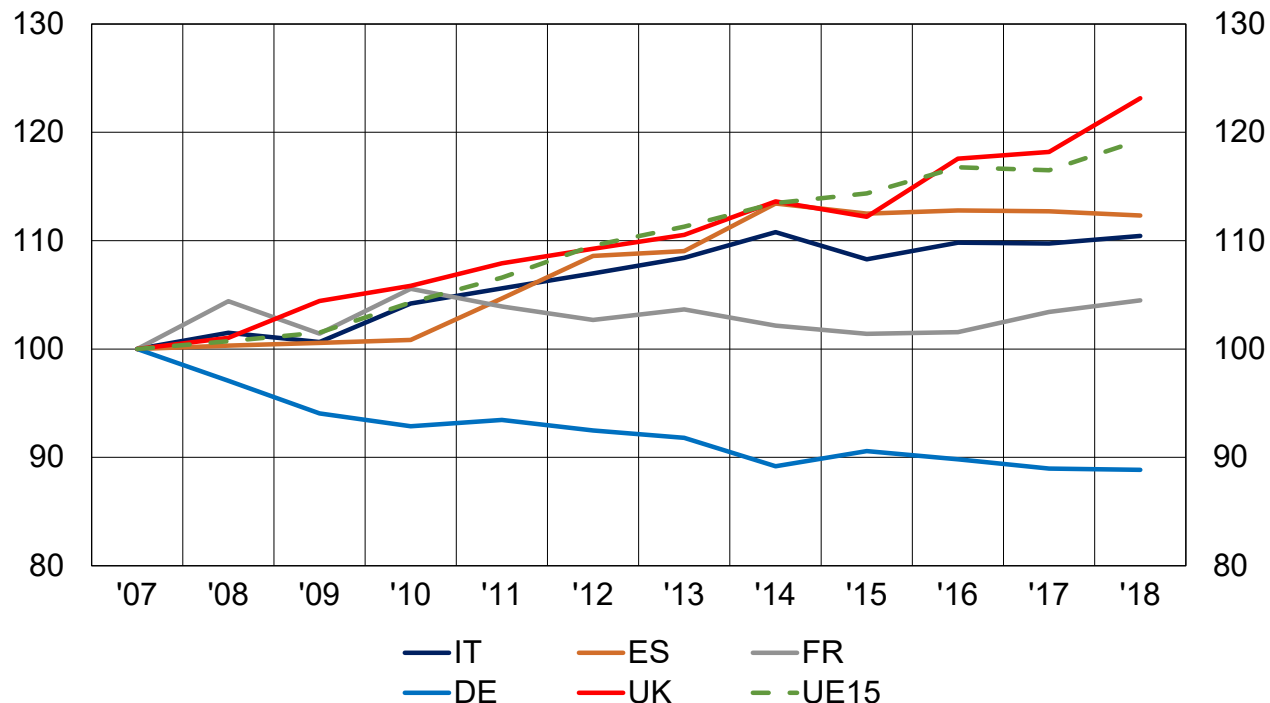


- La divergenza del Mezzogiorno si è accentuata dopo il 2007: caduta del PIL assai più intensa che al Centro Nord durante le crisi e recupero più contenuto nella fase di ripresa.
- Lo shock pandemico è risultato simile in tutto il Paese, anche se ancora una volta la risalita del Mezzogiorno è risultata più lenta.

L'ampliamento dei divari territoriali in Italia segue una tendenza analoga alla maggior parte delle economie avanzate

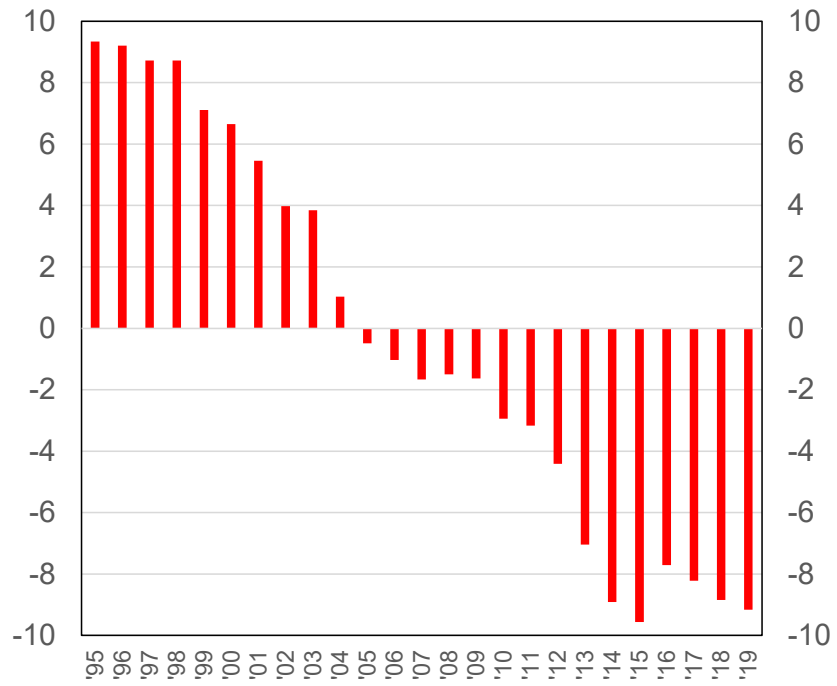
Dal 2008 i divari territoriali sono aumentati anche nelle altre principali economie europee (fatta eccezione per la Germania), sostenuti dai processi di agglomerazione verso le aree urbane e/o più sviluppate.

Coefficiente di variazione del PIL pro capite regionale (2007=100)

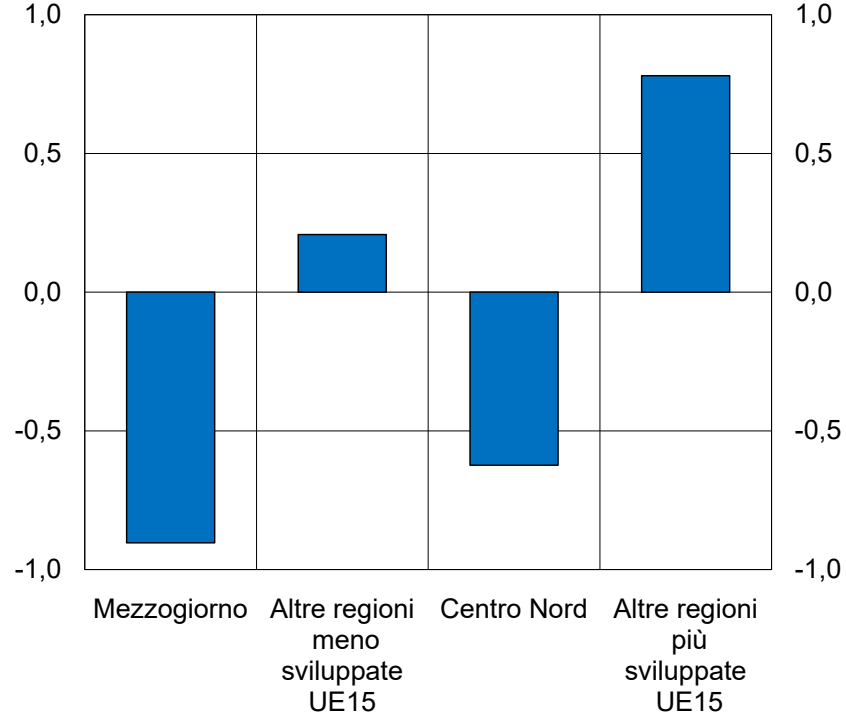


In aggiunta, la scarsa performance del Mezzogiorno riflette quella del Paese nel suo insieme

Italia, PIL per abitante in PPP – scarto % rispetto alla media area euro

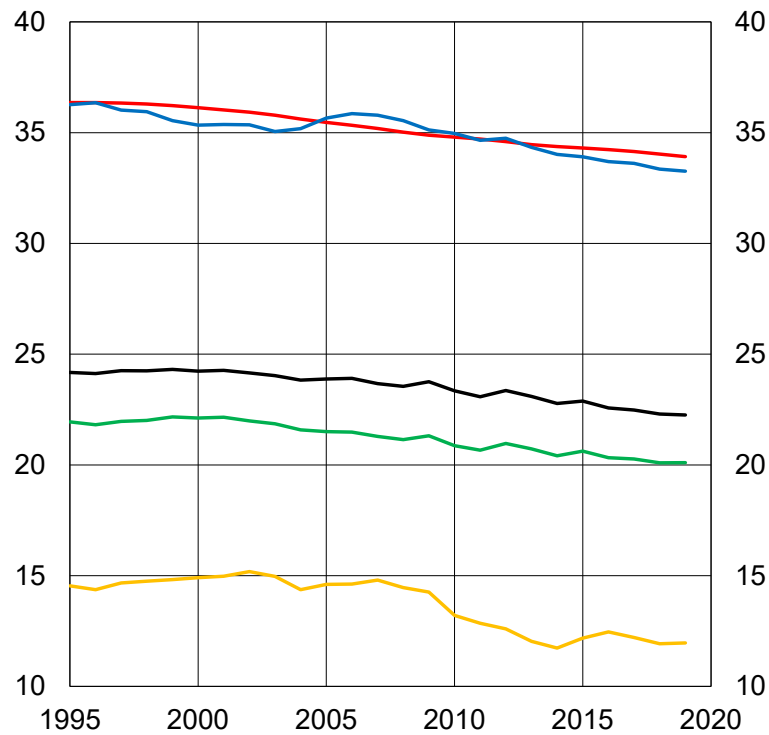


Dinamica PIL pro capite nel confronto europeo (var. % medie 2007-2018)



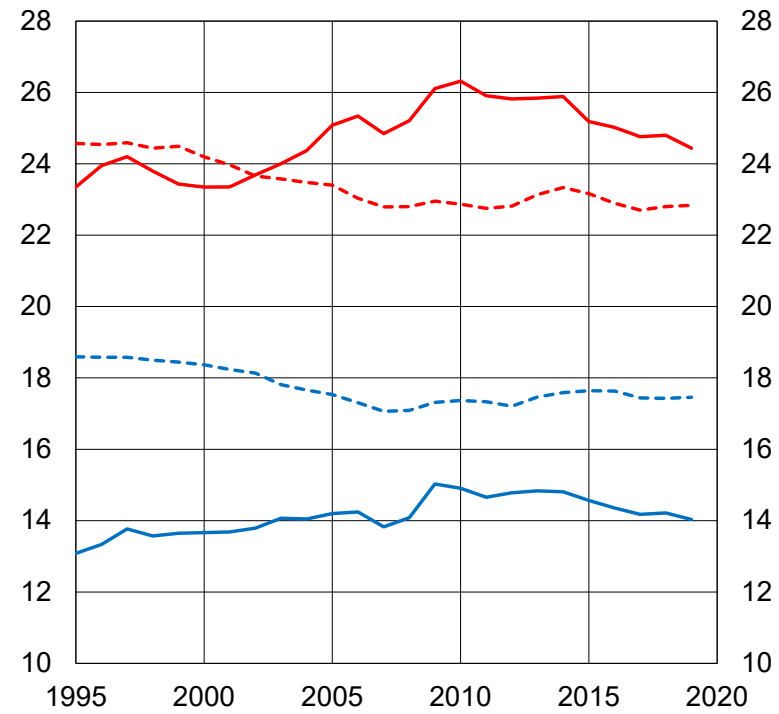
Incidono infine fattori locali: un settore privato sottodimensionato, a cui corrisponde maggior dipendenza dal settore pubblico,...

Quote Mezzogiorno del totale nazionale - valori %



- Popolazione
- Valore aggiunto settore privato
- Valore aggiunto settore pubblico
- Valore aggiunto manifattura
- Valore aggiunto totale

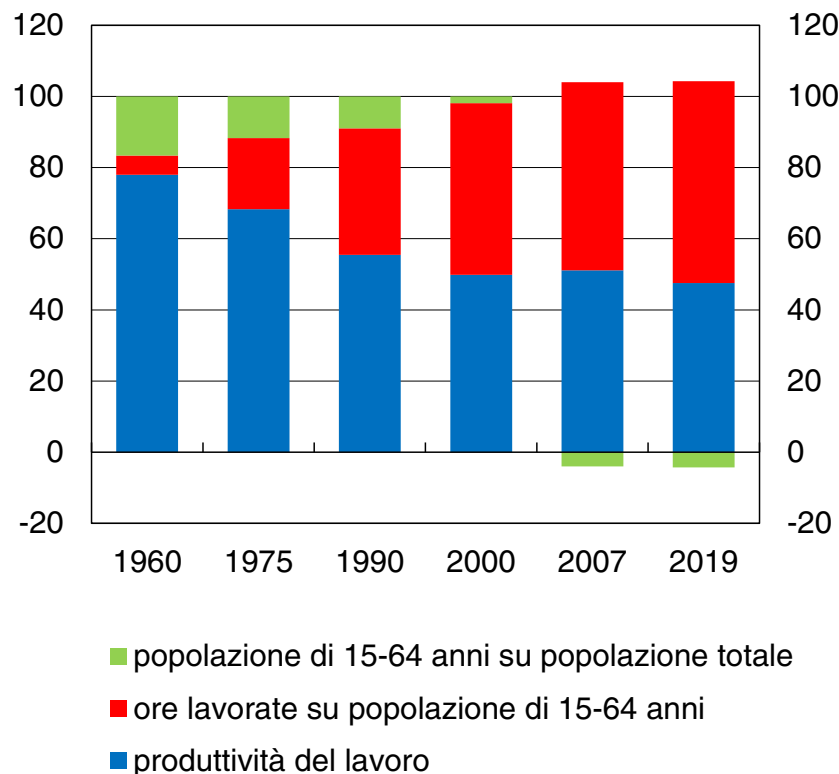
Peso del settore pubblico su VA e occupati - valori %



- Valore aggiunto Centro Nord
- Valore aggiunto Mezzogiorno
- - - Occupazione Centro Nord
- - - Occupazione Mezzogiorno

Sul ritardo del Mezzogiorno incidono i divari di produttività e di utilizzo della forza lavoro; il ruolo di quest'ultimo fattore si è accresciuto nel tempo

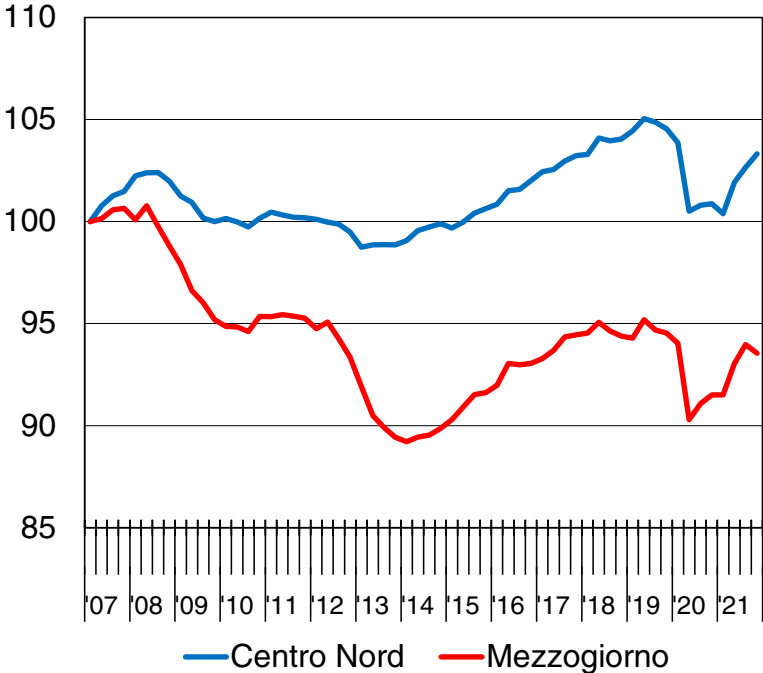
Contributi percentuali al divario nel PIL per abitante tra Mezzogiorno e Centro Nord



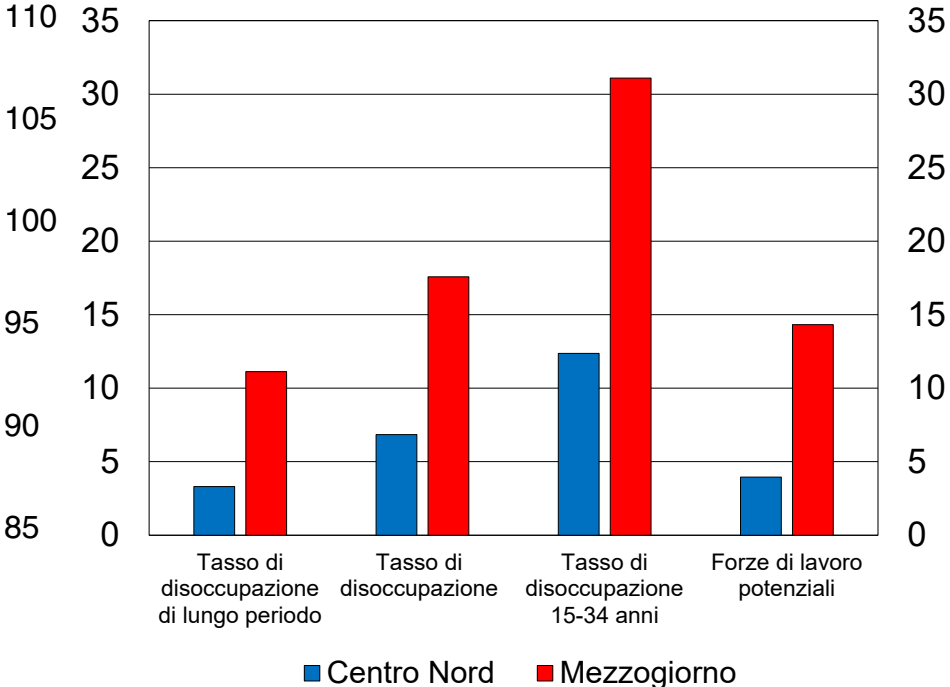
- Sul divario Nord-Sud nel 2019 contribuivano in misura simile le differenze di produttività e il grado di utilizzo della forza lavoro.
- In chiave storica, si è in parte ridotto nel tempo il contributo del primo fattore, grazie al miglioramento relativo della produttività nominale, ed è invece divenuta sempre più rilevante la difficoltà di impiegare la forza lavoro disponibile.

Dal 2008, ulteriore contrazione della base occupazionale (divari Nord-Sud amplissimi per giovani e donne)

Occupati (2007=100)

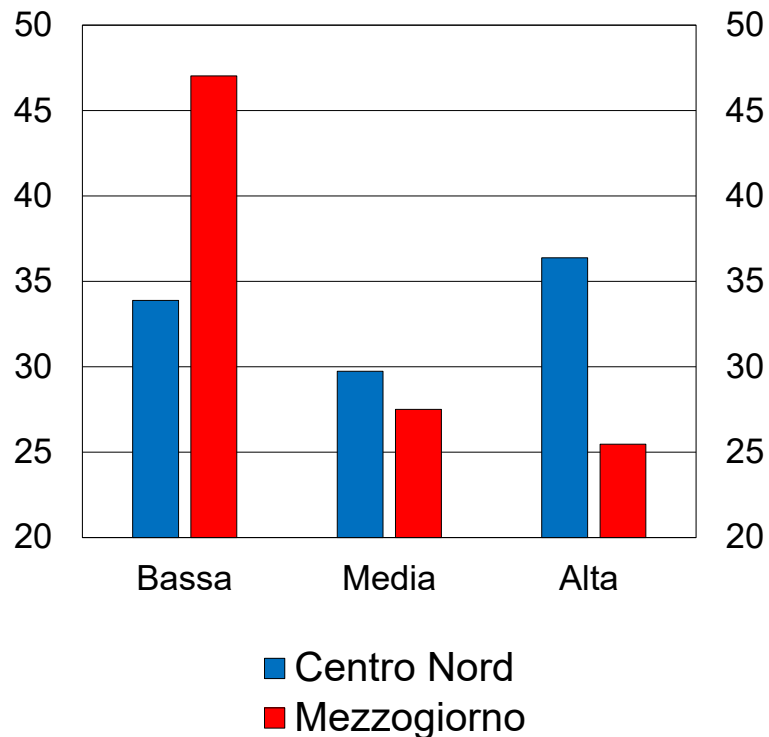


Tassi di disoccupazione 2019 – valori %



Il settore privato non è in grado di generare una sufficiente domanda di lavoro, soprattutto per gli impieghi di più elevato contenuto qualitativo.

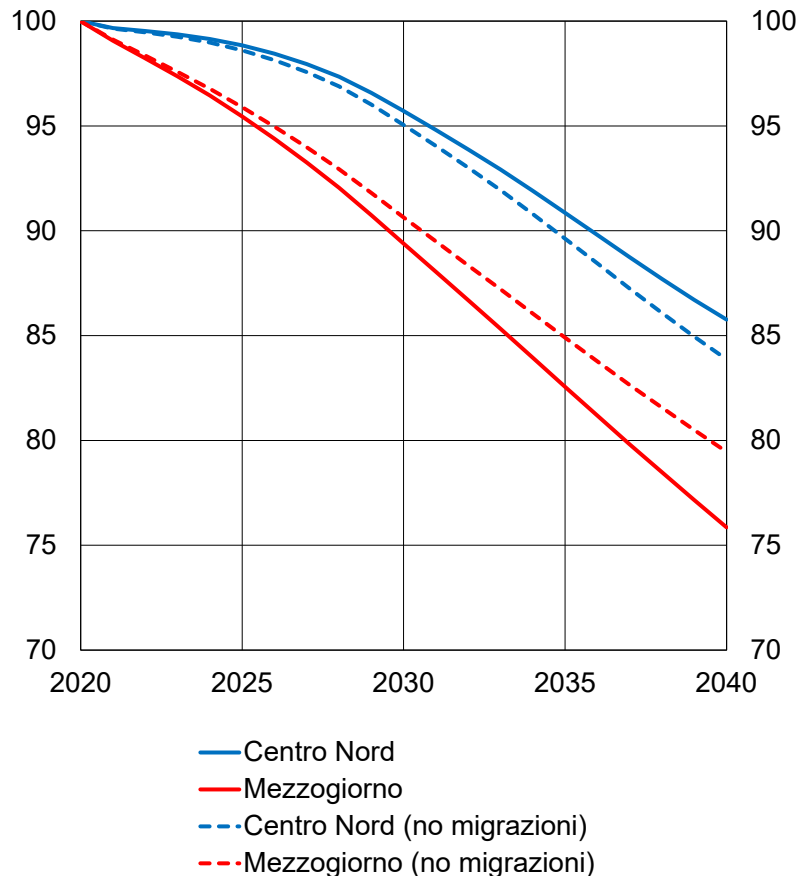
Settore privato: distribuzione dell'occupazione in base al livello di qualità dell'impiego, anno 2019



La difficoltà di offrire sufficienti e adeguate opportunità di lavoro si riflette in flussi migratori in uscita (aumentati dopo la doppia crisi del 2008-2013), che coinvolgono in special modo giovani e laureati, erodendo ulteriormente la dotazione di capitale umano dell'area.

Proiezioni demografiche sfavorevoli incidono sulle prospettive di crescita dell'economia del Mezzogiorno

Proiezioni demografiche 15-64 anni (2020=100)



- In prospettiva la crescita economica del Mezzogiorno sarà condizionata anche da dinamiche demografiche ancor meno favorevoli di quelle attese per l'intero Paese.
- In base a questi scenari, solo un'accelerazione marcata della produttività e un deciso aumento della partecipazione al lavoro e dell'occupazione potranno garantire ritmi di crescita sostenuti.

Un sistema imprenditoriale frammentato e poco produttivo

- Nel 2019 differenziale di **produttività oraria** nel settore privato: **-30%**.
 - **Bassa incidenza della manifattura high-tech e dei KIS** (9,6% nel Mezzogiorno; 19,9% nel Centro Nord)
 - Nel 2019 il rapporto tra spese in R&D e PIL era dello **0,96% nel Mezzogiorno e dell'1,61% al Centro Nord**:
 - quota imprese: meno del 40% (2/3 al Centro Nord).
 - **Dal Mezzogiorno origina solo il 10% delle esportazioni italiane.**
-

Le dinamiche di mercato

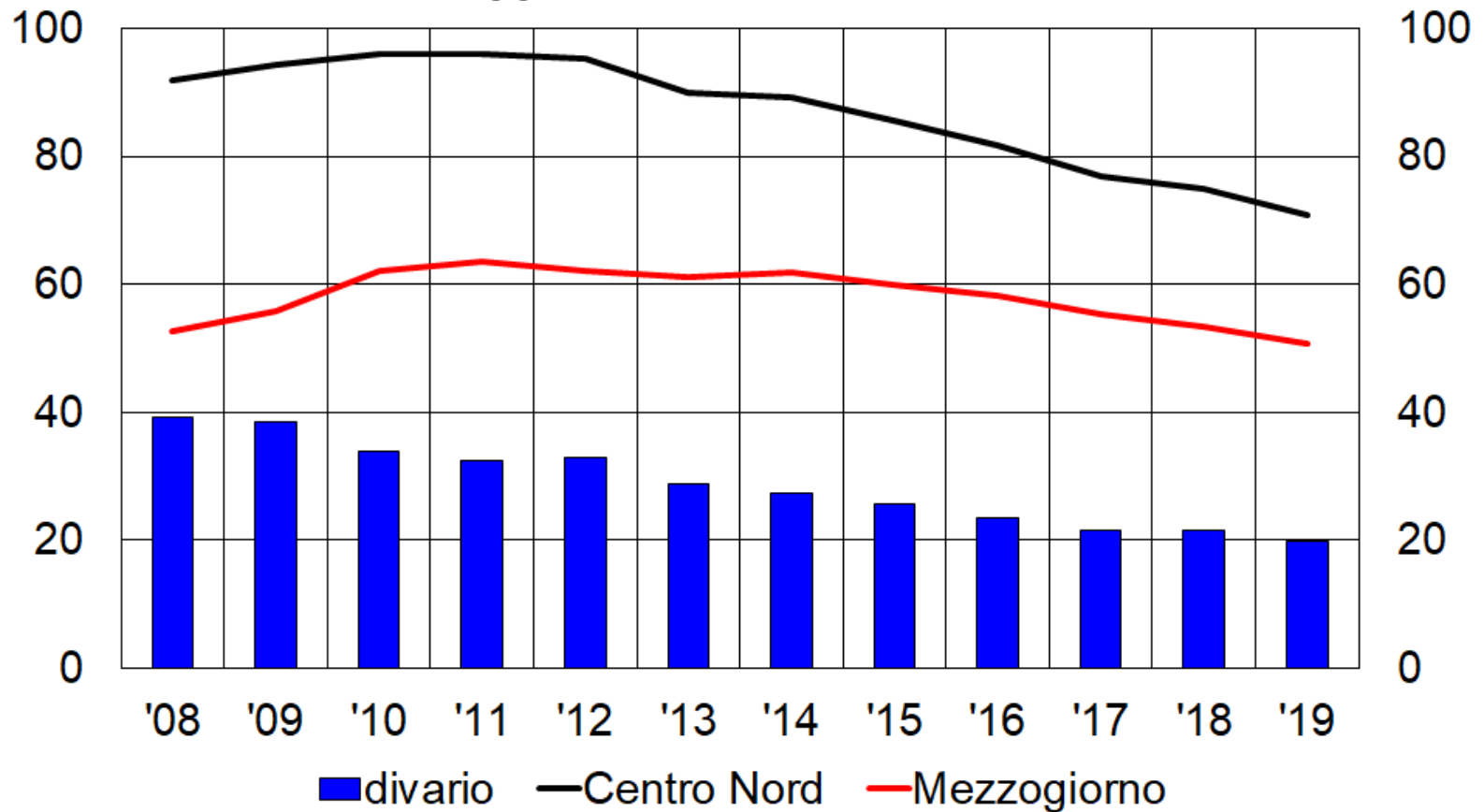
- Tassi di entrata elevati, cui corrispondono tassi di uscita altrettanto alti: **imprenditoria di sussistenza?**
 - Le aziende che sopravvivono hanno **tassi di crescita più bassi** e una minore probabilità di uscire dal mercato a parità di dimensione.
 - Si tratta di dinamiche che suggeriscono l'esistenza di una **minori pressioni competitive**.
 - Al Mezzogiorno è **elevata la quota di imprese familiari**, spesso con **manager appartenenti alla famiglia stessa**.
 - È **ampio il divario di capitale umano** tra imprenditori e manager.
-

Segnali di vitalità nello scorso decennio

- **Aumento della dimensione media delle imprese**
 - **Comparto industriale:** trasformazione prodotti agricoli (Molise, Calabria e Sardegna) e automotive (Basilicata, Puglia e Sardegna).
 - **Export:** +4,2% medio annuo (2009-2019, valori reali, escluso il settore petrolifero); simile al Centro Nord.
 - Generazione **energia rinnovabile:** +300% dal 2007 al 2019.
 - **Spesa turisti internazionali:** +9% medio annuo (2010-19).
 - **Benefici della agglomerazioni** sulla produttività simili rispetto al resto del Paese e in linea con le evidenze internazionali.
-

Le debolezze del sistema produttivo e l'accesso al credito

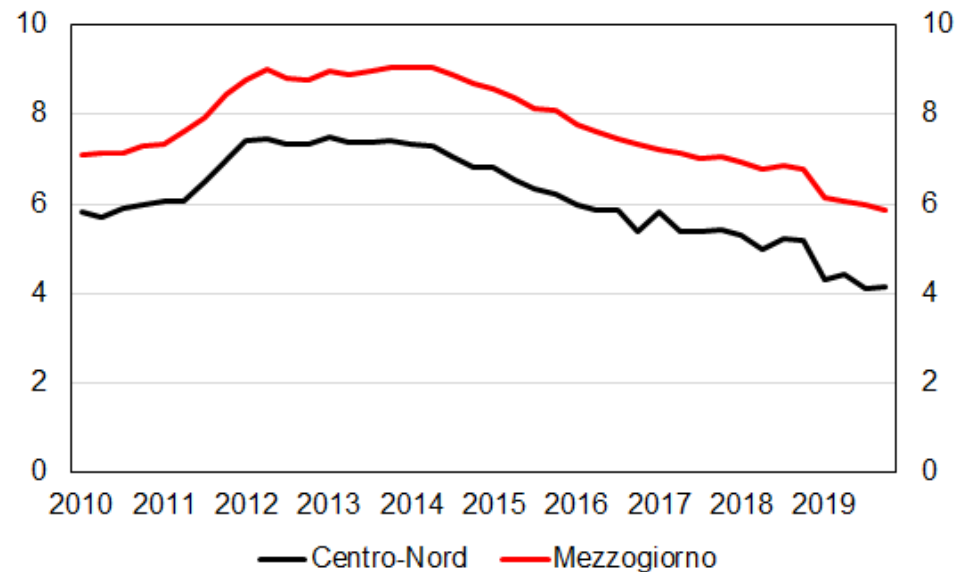
Rapporto tra prestiti bancari e valore aggiunto del settore privato



Le condizioni di costo del credito

- Le aziende meridionali pagano **tassi più elevati** e ricevono più spesso richieste di fornire garanzie per l'erogazione.
- Le **peggiori condizioni spiegano interamente la minore domanda di credito al Sud.**

Tassi di interesse sulle operazioni a revoca



Perché le condizioni di accesso al credito sono peggiori al Mezzogiorno?

- **Maggiore rischiosità ex ante:**

Percentuale di imprese vulnerabili o rischiose: 46% nel MZG, 41% al CN

- **Maggiore rischiosità ex post:**

Il tasso di deterioramento del credito è stato nell'ultimo quindicennio più elevato di oltre due punti al Mezzogiorno. Anche a parità di caratteristiche di impresa il deterioramento rimane più elevato

- **Condizioni ambientali:**

Il funzionamento della giustizia, l'elevato livello di infiltrazione della criminalità organizzata e il più basso capitale sociale rendono più frequente l'insolvenza e più difficile il recupero dei crediti

A parità di queste caratteristiche il costo del credito risulta pressoché simile tra Mezzogiorno e Centro Nord

Il ruolo dell'offerta

- **Le caratteristiche dei Sistemi locali del credito:**

Al Mezzogiorno, più ampi e con meno sportelli: effetto della minore densità delle attività produttive

Simili tra Mezzogiorno e Centro Nord per livello di concorrenzialità (Herfindahl index, quota di mercato prime tre banche)

Convergenza tra aree nell'ultimo decennio

- **Il consolidamento del sistema bancario:**

Tra il 2008 e il 2019 il numero di banche con sede nel Mezzogiorno e non appartenenti a gruppi centrosettentrionali è passato da 135 a 94 (16 per cento dei prestiti alle imprese)

Banche del Mezzogiorno acquisite: più piccole e meno redditizie

L'allontanamento dei centri decisionali non ha penalizzato l'accesso al credito delle imprese del Mezzogiorno



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA